

Alla Fondazione Cini economisti di grido al capezzale dell'economia mondiale

# Venezia, Nobel possibilisti

Mundell: «Negli Usa crescita 2003 al 2% con l'Europa al traino»

2

## PER CENTO

La crescita del Prodotto interno lordo per l'anno 2003 pronosticata per gli Stati Uniti dal Nobel per l'economia Robert Mundell.

4

## MILIARDI DI DOLLARI

Il costo degli scandali finanziari per l'economia statunitense secondo Robert Wescott, consigliere dell'ex presidente Clinton.



**A CONSULTO A Venezia cinque premi Nobel hanno discusso sulla possibile ripresa dell'economia mondiale**

VENEZIA — Per i tre grandi blocchi rappresentati da Usa, Europa e Giappone, la fine della crisi che riguarda i mercati finanziari è vicina. Ma con precisi distinguo e a precise condizioni.

Dal secondo incontro "Third Millennium Colloquia", che alla Fondazione Cini nell'Isola di San Giorgio sta riunendo a Venezia ben cinque Premi Nobel per l'economia (gli statunitensi Robert Merton e James Heckman, lo scozzese James Mirrlees, il canadese Robert Mundell e il tedesco Reihard Selten), emergono indicazioni e "ricette" per il futuro del sistema economico mondiale.

L'apertura dell'importante evento promosso da Iseo,

l'Istituto di studi economici e per l'occupazione e da Promostudio, è coincisa con una tavola rotonda utile ad approfondire i principali nodi dell'attuale panorama internazionale. Per il Nobel Robert Mundell il prossimo anno gli Usa conosceranno una crescita di circa il 2%: «L'Europa invece è più lontana dall'uscire dalla crisi e comunque la ripresa non consentirà al vecchio continente di porsi sullo stesso livello americano».

I problemi cruciali europei consistono, secondo Mundell, nel grave invecchiamento della popolazione e dagli eccessivi vincoli che penalizzano il mercato del lavoro, malgrado vi sia un notevole potenziale di crescita produt-

tiva.

Tra le soluzioni Mundell ha quindi indicato la creazione, in Europa e nel Sud-est asiatico legato al dollaro, di aree caratterizzate da tassi di cambio fissi, puntando inoltre l'indice sulla necessità di aliquote fiscali al ribasso. Stati Uniti dunque esenti da problemi? Per un altro Nobel, Robert Merton, la questione centrale da risolvere sullo scenario statunitense è legato alla trasparenza, visti gli ultimi scandali finanziari. E Robert Wescott, capo dei consiglieri economici sotto la presidenza Clinton, rilancia: «Gli scandali Usa hanno causato una contrazione di circa 4 miliardi di dollari pari ad uno 0,5% di mancata crescita. Bisogna

creare un nuovo sistema normativo ad argine della corruzione e a tutela della trasparenza. Siamo a metà strada».

Il dibattito ha visto la partecipazione del viceministro italiano per l'economia Mario Baldassarri. «Il vero problema — ha evidenziato — è che c'è un solo mercato statunitense che governa il resto del mondo indipendentemente dagli altri: quello statunitense. Oltre allo squilibrio nord-sud si assiste ad uno squilibrio nord-nord che vede il resto del mondo finanziare gli Usa. Giappone e Europa non possono più permettersi questa situazione».

**Stefano Ciancio**